



Repubblica Italiana

ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

XVI LEGISLATURA

ALLEGATO ALL'ORDINE DEL GIORNO

della seduta n. 51 del 26 giugno 2013

Servizio Lavori d'Aula

II – SEGUITO DELLA DISCUSSIONE DELLA MOZIONE N. 71

XVI Legislatura ARS

MOZIONE

- N. 71 - Iniziative finalizzate alla modifica della convenzione stipulata dalla Regione Siciliana con Siciliacque S.p.A, al fine di ridurre la tariffa del servizio idrico integrato ai cittadini degli ambiti territoriali ottimali (ATO).

L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

RICHIAMATA la legge regionale n. 10 del 27/04/1999, art. 69, di recepimento della L. 36/1994 (legge Galli) nell'ordinamento della Regione Siciliana, la legge regionale n.9 del 31/05/2004 con la quale è stato messo in liquidazione l'Ente Acquedotti Siciliani (EAS), la legge n. 152 del 2006 ed infine la legge n. 214 del 2011 che ha disposto il trasferimento all'Autorità per l'Energia e per in Gas (AEEG) delle funzioni precedentemente intestate all'Agenzia nazionale per la regolazione e la vigilanza in materia d'acqua;

PREMESSO CHE:

il giorno 20 aprile 2004 è stata stipulata tra la Regione siciliana Assessorato Regionale Lavori Pubblici, l'EAS (Ente Acquedotti Siciliana) e la società affidataria Siciliacque,partecipata dalla Regione Siciliana, la convenzione per l'affidamento in gestione per anni 40 degli schemi acquedottistici della Sicilia e del relativo servizio di erogazione di acqua per uso idropotabile;

ai sensi dell'art. 13, comma 3°, è stato attribuito il diritto di fatturare ed incassare, oltre IVA, un prezzo di cessione dell'acqua pari a 0,5681 /mc. rivalutato secondo i criteri previsti nel piano allegato (Indice Istat consumo per le famiglie di operai ed impiegati);

il prezzo di vendita ai gestori, pubblici o privati, oggi applicato per effetto della rivalutazione Istat è pari ad 0,682934 /mc. che risulta corrispondente a circa 50% della tariffa media applicata dai gestori pubblici o privati per effettuare tutto il servizio idrico integrato (distribuzione dell'acqua, servizio fognatura e depurazione);

l'art.14 prevede la corresponsione annuale di un canone, rivalutabile in base all'indice Istat prima indicato, per l'utilizzo delle opere e dei beni affidati in gestione;

tale canone, come rilevabile dal bilancio di

./..

Siciliacque, ammonta, per l'anno 2011, ad .
6.074.298,00;

CONSIDERATO CHE:

il canone di cui all'art. 14 della convenzione e la tariffa praticata da Siciliacque non trovano giustificazioni nella normativa vigente che prevede, stante la peculiarità del servizio (monopolio) che la tariffa di ogni segmento del servizio idrico integrato debba essere regolata secondo i metodi previsti dalla legge;

sia il sistema di regolazione vigente fino al 2011, cosiddetto metodo tariffario normalizzato MTN, sia il vigente sistema di tariffazione metodo tariffario transitorio (MTT), prevedono la sola integrale copertura dei costi di esercizio e d'investimento, con esclusione di canoni impropri come il canone pagato da Siciliacque alla Regione siciliana;

occorre riportare i contenuti della convenzione già citata al rispetto delle norme vigenti escludendo il pagamento del canone che per l'anno 2011 è stato quantificato in 6.074.298,00 riducendo conseguentemente la tariffa applicata dal grossista Siciliacque ai gestori, pubblici o privati, del Servizio idrico integrato. Tale esclusione comporterà l'applicazione ai cittadini, da parte dei gestori del S.I.I , di una tariffa media ridotta del 15% circa,

IMPEGNA IL GOVERNO DELLA REGIONE

ad attivarsi per la modifica immediata della convenzione stipulata dalla Regione Siciliana con la società, partecipata dalla Regione, Siciliacque annullando il disposto dell'art.14, nella parte che disciplina il canone, e, conseguentemente ridurre di pari importo le tariffe praticate dal grossista Siciliacque.

(20 marzo 2013)

FIRETTO - GRASSO - LEANZA - LA ROCCA RUVOLO -
LENTINI - SAMMARTINO

III – DISCUSSIONE UNIFICATA DELLE MOZIONI NN. 54 E 55

XVI Legislatura ARS

MOZIONE

N. 54 - Interventi per ottenere il riconoscimento per la Sicilia dello status di zona franca.

L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

PREMESSO CHE:

la Sicilia sconta, per effetto della propria posizione periferica e per effetto di una serie di scelte politiche penalizzanti assunte nel tempo dai Governi nazionali, una condizione di profonda debolezza del tessuto economico che stride in maniera evidente con le enormi potenzialità di sviluppo offerte dalle peculiarità geografiche ed ambientali, dal patrimonio culturale e dalla posizione strategica dell'isola all'interno del bacino del Mediterraneo;

il quadro sopra delineato è ulteriormente aggravato dalla pesante crisi che investe tutti i settori dell'economia della regione, con le devastanti conseguenze sull'occupazione che ormai minacciano la tenuta stessa del tessuto sociale;

CONSIDERATO CHE:

l'Unione europea, nei suoi documenti fondamentali ed in particolare all'articolo 174 del Trattato di Lisbona, ha assunto il solenne impegno prioritario alla riduzione del divario fra i livelli di sviluppo delle varie regioni ed il ritardo di sviluppo delle aree meno favorite con attenzione particolare alle regioni insulari e frontaliere;

fra gli strumenti previsti in sede comunitaria per realizzare l'effettiva perequazione delle opportunità di sviluppo fra le regioni, un ruolo importante ha il riconoscimento ai territori svantaggiati di status speciali sul piano fiscale e doganale, condizione già peraltro accordata e riconosciuta a talune parti del territorio comunitario;

in tal senso, da tempo, la Regione Sardegna ha avviato una serie di iniziative, a partire dalle deliberazioni di decine e decine di consigli comunali fino all'adozione di apposite deliberazioni della Giunta regionale, volte al riconoscimento di un regime fiscale e doganale di vantaggio, per addivenire alla concessione all'intero territorio regionale dello status di zona franca;

./..

la Sicilia presenta sostanzialmente le medesime condizioni di svantaggio rispetto alla Sardegna ed anzi, se possibile, presenta una situazione economico-sociale ancora più penalizzante tanto in termini di minore PIL pro capite quanto perché sconta direttamente solo gli effetti negativi del costituire l'estrema frontiera d'Europa (problematiche connesse ai flussi migratori, elevata incidenza del dumping di mercato rispetto alle produzioni agricole e manifatturiere provenienti dal Nord Africa);

RITENUTO CHE:

per le motivazioni sopra citate ed anche in considerazione della rapida evoluzione del contesto normativo comunitario (a giugno entrerà definitivamente in vigore il nuovo codice doganale previsto dal regolamento CE 450/2008) appare quanto mai opportuno ed urgente attivare ogni iniziativa concreta per assicurare alla Sicilia il riconoscimento dello status di zona franca;

la concreta attivazione, con atti reali e vincolanti, di un regime doganale speciale per la Sicilia determinerebbe certamente una radicale inversione in positivo dei trend economici, attraendo investimenti consistenti con enormi ricadute sull'occupazione;

l'attivazione di uno strumento quale quello sopra delineato permetterebbe la piena valorizzazione della posizione strategica della Sicilia che diventerebbe 'hub' di riferimento per le attività commerciali, finanziarie e di servizio per l'intera area euro-mediterranea,

IMPEGNA IL GOVERNO DELLA REGIONE

ad assumere con urgenza ogni utile iniziativa nei confronti delle competenti istituzioni statali e comunitarie affinché si addivenga al riconoscimento per l'intero territorio regionale dello status di zona franca, assicurando così uno sviluppo stabile e solido all'economia e positive ricadute sull'occupazione.

(6 marzo 2013)

SAMMARTINO - LEANZA - SUDANO - LENTINI- NICOTRA

XVI Legislatura ARS

MOZIONE

N. 55 - Iniziative per l'attivazione delle zone franche urbane in Sicilia.

L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

PREMESSO che:

le ZFU (zone franche urbane) sono aree di medie dimensioni, solitamente riconoscibili con quelle dei comuni di appartenenza, dove sono previsti progetti di defiscalizzazione per favorire anche la creazione di piccole e medie imprese;

in altre regioni d'Italia e, recentemente, anche nella regione Sardegna, sono state create le ZFU al fine di favorire lo sviluppo economico e sociale;

CONSIDERATO che:

nella Regione siciliana, come dichiarato il 2 marzo c.a. agli organi di stampa, sarebbe rilevante la istituzione delle ZFU per compensare la natura insulare e per arginare la crisi che continua a investire i settori produttivi, provocando i noti e gravi disagi di tipo sociale ed economico;

il riconoscimento delle ZFU contribuirebbe al rilancio della Sicilia e del suo territorio, ingessato nella fase di stallo delle sue attività produttive che rischia di paralizzare fatalmente l'economia,

IMPEGNA IL GOVERNO DELLA REGIONE

ad utilizzare tutti gli strumenti utili e idonei al fine di consentire l'attivazione di zone franche urbane nell'Isola, al fine di contribuire alla crescita sociale ed economica;

ad adoperarsi al fine di coinvolgere e interessare i comuni siciliani che, successivamente, saranno protagonisti nel territorio e, attraverso proprie delibere ed atti amministrativi, saranno dotati di tutti gli strumenti per l'istituzione delle zone franche.

(6 marzo 2013)

DIPASQUALE - DI GIACINTO - COLTRARO - MALAFARINA
- ODDO - CIACCIO - VENTURINO - FOTI - PALMERI -
MANGIACAVALLO - LA ROCCA - SIRAGUSA - FERRERI -
CAPPELLO - CIANCIO - CANCELLERI - ZITO -
ZAFARANA - TRIZZINO - CIRONE - MARZIANO - MILAZZO A.

**IV – SVOLGIMENTO DI INTERROGAZIONI E DI
INTERPELLANZE DELLA RUBRICA: ‘ENERGIA E SERVIZI DI
PUBBLICA UTILITA’**

XVI Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 40 - Chiarimenti circa l'installazione di pannelli
(v.nota) fotovoltaici sui tetti degli edifici pubblici di
Casteldaccia (PA).

Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità e all'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica, premesso che:

per i prossimi 20 anni i tetti degli edifici pubblici di Casteldaccia saranno a disposizione di una ditta privata per l'installazione di pannelli fotovoltaici. Questa venderà al Comune l'energia prodotta, tagliando fuori l'ente pubblico da ogni possibilità di innovazione tecnologica, risparmio e guadagno in materia energetica;

con una delibera di giunta firmata il 23 ottobre, l'Amministrazione ha messo a disposizione in comodato d'uso gratuito alla ditta Enerventi s.p.a. - con sede a Milano - i tetti di tutte le scuole di Casteldaccia, dei locali del Centro Diurno in via Ugo La Malfa e delle sedi municipali in via Roma e in via Ospizio. Durata del contratto: 20 anni;

tale decisione, intempestiva rispetto ad una accurata ed attenta valutazione, arriva infatti con provvedimento approvato dalla Giunta Comunale il giorno dopo la presentazione del progetto da parte della ditta Enerventi s.p.a.;

l'approvazione del contratto, inoltre, sembra andare contro le norme vigenti, visto che per tali iniziative è necessario un apposito regolamento approvato dal consiglio comunale e una gara ad evidenza pubblica;

la concessione gratuita e ultravventennale dell'uso del bene pubblico (tetti delle scuole) per impiantarvi pannelli fotovoltaici e fornire energia elettrica al Comune è stata data ad una ditta privata in assenza di previo regolamento comunale (di competenza del Consiglio), in violazione dell'art. 42, comma 2, lett. 1) del TUEL (D.lgs. 267/00), che sancisce la competenza del Consiglio Comunale in detta materia, e in violazione della normativa sull'evidenza pubblica fissata dal D. Lgs. 163/06, che recepisce la direttiva CE 2004/18;

considerato che dall'Europa, in virtù del patto dei sindaci sul fotovoltaico, si moltiplicano le opportunità di sviluppo e i finanziamenti per

./...

investimenti pubblici in materia energetica con un accordo, sotto la tutela dell'Unione Europea, a cui aderiscono già circa 1500 comuni in tutta Italia, di cui un centinaio solo in Sicilia, che darà la possibilità di recepire finanziamenti e agevolazioni per la politica energetica;

per sapere:

se le procedure poste in essere dal Comune di Casteldaccia siano in linea con le direttive europee;

se l'avere affidato alla ditta Enerventi s.p.a. senza un bando ad evidenza pubblica non sia in contrasto con le vigenti normative;

quali iniziative codesto Assessorato intenda intraprendere nel caso in cui si dovessero riscontrare anomalie nell'assegnazione.

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

(14 dicembre 2012)

FERRANDELLI - MAGGIO

- Con nota prot. n. 15892 del 26 marzo 2013 il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per l'energia.

XVI Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 162 - Anticipazione di risorse finanziarie ai fini
(v.note) dell'estinzione dei debiti relativi alla gestione integrata dei rifiuti.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità, premesso che:

la legge regionale 9 maggio 2012, n. 26, prevede che, ai fini di una più celere chiusura delle gestioni liquidatorie degli ATO e a garanzia della rapida estinzione dei debiti connessi alla gestione integrata dei rifiuti, il competente Dipartimento dell'Assessorato regionale dell'energia e dei servizi di pubblica utilità è autorizzato ad anticipare risorse finanziarie a valere sulle disponibilità di cui all'U.P.B. 5.2.1.3.99 - capitolo 243313 e l'U.P.B. 7.3.1.3.2 - capitolo 191304;

prima con la Circolare n. 1 del 16 maggio 2012 e successivamente con la Circolare n. 2 del 10 novembre 2012, l'Assessorato regionale dell'energia e dei servizi di pubblica utilità ha fornito indicazioni utili per addivenire all'estinzione dei debiti relativi alla gestione integrata dei rifiuti;

per l'annualità 2012 il capitolo 191304, U.P.B. 7.3.1.3.2 del bilancio regionale presentava una disponibilità di euro 45.000.000,00;

diverse società d'ambito hanno già presentato al competente Assessorato, entro i termini previsti, i c.d. piani di rientro finanziari, debitamente deliberati dai Consigli comunali ed asseverati dai liquidatori degli ATO;

visto l'articolo 5 della legge regionale approvata dall'Assemblea regionale siciliana nella seduta del 29 dicembre 2012, con allegata Tabella A, che assegna una dotazione finanziaria pari a 40.000 migliaia di euro ad interventi in favore dei Comuni che abbiamo attivato la procedura di predissesto ai sensi del decreto-legge 174/2012, distraendo le disponibilità di cui al Cap. 243313 del Bilancio Regionale, destinate a garantire la copertura dei piani di rientro deliberati e debitamente presentati;

come intendano procedere per assicurare le indispensabili risorse, ormai sottratte ai Comuni per scongiurare una possibile interruzione dei

./..

servizi da parte delle imprese che gestiscono i servizi di igiene ambientale, con il verosimile insorgere di problemi di natura igienico-sanitari;

di voler indicare la quantità, alla data del 31 dicembre 2012, di rifiuti conferiti nel corso dell'anno 2012 in ogni discarica siciliana.

(17 gennaio 2013)

DI MAURO-FEDERICO-FIGUCCIA-
LOMBARDO-FIORENZA-PICCIOLO
LO SCIUTO-GRECO G.

- Con nota prot. n. 15592 del 25 marzo 2013, il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per l'energia.

- Con nota prot. n. 923/Gab del 16 aprile 2013, ai sensi dell'art. 140, comma 5, Reg. int. Ars., l'Assessore per l'energia ha anticipato il testo scritto della risposta.

XVI Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 220 - Chiarimenti sulla condotta degli enti locali nel
(V. nota) caso di richieste di rientro nei comuni di appartenenza dei dipendenti di ruolo transitati negli ATO nelle more della costituzione delle S.R.R.

Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità e all'Assessore le autonomie locali e la funzione pubblica, premesso che:

la legge regionale 8 aprile 2010, n. 9, all'art.19, comma 13, testualmente recita: 'Il personale già in servizio presso i Comuni, presente nella dotazione organica, transitato negli ATO, nella fase di prima applicazione della presente legge può a richiesta tornare ai comuni di appartenenza';

considerato che:

la stessa Regione, mediante l'Assessorato Energia e pubblica utilità, è intervenuta con una circolare esplicativa, la n. 2 del 16.1.2010, pubblicata in GURS che così si esprime: 'Giova evidenziare che la l.r. 9/2010, nella fase di prima applicazione e quindi fino alla costituzione delle S.R.R. consente ai dipendenti già in servizio presso i Comuni, presenti nella dotazione organica e transitati negli ATO di rientrare nei Comuni di appartenenza a semplice richiesta';

la richiesta di rientro presso i Comuni di origine, attivata dai lavoratori sulla scorta della facoltà concessa dal legislatore regionale con la legge di cui sopra, a seguito della liquidazione delle società d'ambito, mentre da alcuni Enti Locali viene accolta, da altri viene rigettata, creando di fatto disparità di trattamento in riferimento a lavoratori che si trovano tutti in analoga situazione sul nostro territorio, ovvero senza alcuna collocazione dopo lo scioglimento degli ATOCO.In.Res;

visto che sussiste di fatto l'oggettiva difficoltà di alcuni Enti Locali a riassorbire i lavoratori già transitati presso l'ATO, a fronte del superamento da parte di queste amministrazioni dei limiti di spesa del costo del personale relativo, e come è noto vi è una natura tassativa non derogabile, se non da parte del legislatore nazionale, dei vincoli in materia di spesa, non può comunque non rilevare il fatto che quando questa

./...

Assemblea ha varato la l.r. 9/2010 si è espressa chiaramente sulla possibilità di esercitare da parte del lavoratore la facoltà di reintegro, derivando da ciò la necessità che oggi l'attuale Governo si assuma la responsabilità di intervenire con provvedimenti urgenti per dirimere la problematica, a prescindere dall'autonomia finanziaria degli Enti Locali in difficoltà e altresì tenuto conto che la spesa del personale, in questo caso, deve andare oltre la mera rappresentazione in bilancio;

ritenuto che occorre porre fine alla confusione che vige sulla questione a causa della difformità di condotta da parti degli Enti Locali circa la concretizzazione della possibilità del rientro dei dipendenti nei Comuni di appartenenza e alla disparità di trattamento che ne consegue rispetto a lavoratori che tutti analogamente si trovano nella medesima situazione dopo lo scioglimento delle società d'ambito;

considerato che i dipendenti presenti nella dotazione organica di tali comuni, quando si avvalsero della possibilità di transitare negli ATO, contavano su una facoltà di rientro, concessa, legittimata e riconosciuta da questo Parlamento. Facoltà che oggi, anche a mutate condizioni, legate sia al fallimento del sistema ATO, sia alle esigenze di contenimento della finanza pubblica e quindi della spesa stessa dei Comuni, allora non prevedibili, non può tuttavia essere disattesa, né può trovare giustificazione la retrocessione della volontà del legislatore regionale;

per sapere se non ritengano opportuno chiarire, in modo tempestivo, come i Comuni debbano gestire questa situazione e contestualmente quali provvedimenti intendano adottare nella prossima legge finanziaria, qualora l'autonomia in termini di risorse economiche degli Enti Locali in oggetto non sia comunque tale da coprire il reintegro di codesti lavoratori.

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

(28 gennaio 2013)

CASCIO F.

- Con nota prot. n. 16122/IN.15 del 27 marzo 2013 il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per l'energia.

XVI Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 231 - Interventi per un immediato rinnovo della
(V.nota) concessione per la gestione degli impianti di
dissalazione delle isole di Lampedusa e Linosa.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per
l'energia e i servizi di pubblica utilità, premesso
che:

Lampedusa e Linosa, per quanto concerne la
fornitura di acqua potabile per uso civile,
dipendono all'80% dai dissalatori presenti su
entrambe le isole;

la Regione siciliana è titolare delle concessioni
di tali dissalatori, i quali vengono gestiti da una
Società, la SOFIP, che, su mandato proprio
dell'Assessorato dell'energia e dei servizi di
pubblica utilità, provvede al loro funzionamento;

tenuto conto che:

il 31 di gennaio p. v. scade l'affidamento dei
dissalatori alla Società SOFIP;

da tale data, senza la dovuta proroga del
servizio, la SOFIP sarà costretta ad interrompere la
produzione di acqua dissalata;

considerato che:

appare evidente che la chiusura dei due
dissalatori delle isole Pelagie rappresenti un
dramma per tutta la popolazione ivi residente, non
solo perché cesserebbe la fornitura di un bene
vitale come l'acqua, ma anche perché ciò
significherebbe il licenziamento dei lavoratori
preposti al loro funzionamento;

tale vicenda appare ancor più incredibile e
vergognosa se si pensa che alla base di una
possibile interruzione di un pubblico, essenziale e
vitale servizio come la fornitura dell'acqua
potabile, vi è la 'dimenticanza', da parte degli
uffici regionali competenti, di rinnovare o
prorogare la concessione alla Società SOFIP,
'dimenticanza' che non permette, al Comune di
Lampedusa, di riattivare il servizio dopo il 31
gennaio p.v.;

per sapere se non ritengano urgentissimo ed
improcrastinabile rinnovare la concessione alla
Società SOFIP per la gestione dei dissalatori

./..

presenti sulle isole di Lampedusa e Linosa, al fine di consentire l'erogazione dell'acqua potabile ai siciliani delle due Isole delle Pelagie e non farli sentire, ancora una volta, cittadini di 'serie B'.

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

(29 gennaio 2013)

MUSUMECI - FORMICA - CURRENTI - IOPPOLO -
RUGGIRELLO

Con nota prot. n. 15841 del 26 marzo 2013, il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità.

XVI Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 262 - Chiarimenti urgenti in merito alla creazione di nuove cariche sociali all'interno della Acoset S.p.a. di Catania e all'incompatibilità del direttore generale di recente designazione.
(V.note)

Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità, all'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che Giuseppe Rizzo, vicesindaco nel comune di Pedara, è stato nominato nuovo presidente di Acoset spa, società che gestisce il servizio idrico integrato per gli utenti della fascia pedemontana della provincia di Catania;

considerato che l'ex presidente di Acoset spa, Fabio Fatuzzo, si era dimesso dal suo incarico perché implicato nel processo 'Cenere' e quindi interdetto dai pubblici uffici;

rilevato che:

le delibere consortili vanno assunte con il voto della maggioranza dei consorziati, mentre in questo caso la delibera sulla nomina è stata votata solo dal 50% degli aventi diritto e facenti parte del Consorzio;

lo stesso Fabio Fatuzzo, a poche settimane dalle dimissioni della presidenza dell'Acoset per la sentenza del processo 'Cenere' che lo ha condannato all'interdizione dai pubblici uffici, è stato tuttavia nominato Direttore generale della Acoset spa;

nella logica della 'Spending Review' che interessa anche la Regione siciliana tale incarico, di cui si è benissimo fatto a meno negli ultimi anni, è superfluo nonché fonte di ulteriori inutili spese a carico della società;

visto il regolamento per la disciplina delle procedure di ricerca, selezione ed inserimento del personale (approvato con delibera del 28/02/2012) che all'art. 5.3 testualmente prevede: 'I requisiti generali per l'assunzione sono i seguenti: a) assenza di carichi pendenti e precedenti penali per fattispecie di reato la cui sanzione comporti il venir meno del godimento dei diritti civili e politici e, comunque, per reati puniti con pena non inferiore a tre anni, ad eccezione di coloro che sono riabilitati';

./..

per sapere:

se non ritengano grave che un presidente dimissionario per incompatibilità dettata dall'interdizione dai pubblici uffici riceva una nomina all'interno della stessa Acoset spa come Direttore generale;

se tale carica sia stata istituita perchè davvero utile oppure semplicemente per cautelare il nuovo Direttore generale Fabio Fatuzzo;

se non ritengano la situazione così grave da voler intervenire al più presto con le necessarie ed urgenti indagini, al fine di far rispettare le leggi dello Stato che impongono ai condannati l'esclusione da possibili ruoli nei servizi pubblici.

(1° febbraio 2013)

CIANCIO - CANCELLERI - CAPPELLO - CIACCIO -
FERRERI - FOTI - LA ROCCA - MANGIACAVALLO - PALMERI
- SIRAGUSA - TRIZZINO - VENTURINO - ZAFARANA -
ZITO

- Con nota prot. n. 15941 del 26 marzo 2013, il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore regionale per l'energia e i servizi di pubblica utilità.

- La firma dell'on. Troisi è decaduta a seguito delle sue dimissioni da deputato regionale, di cui l'Assemblea ha preso atto nella seduta n. 34 del 17 aprile 2013.

XVI Legislatura ARS

INTERPELLANZA

N. 15 - Notizie in merito al Patto dei sindaci ed all'Unità
(V. nota) di assistenza tecnica.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità, premesso che:

la Regione siciliana, nel novembre del 2010 ha aderito al Patto dei Sindaci (PdS) come struttura di supporto con l'obiettivo di fungere da stimolo per i Comuni siciliani nell'azione di riduzione delle emissioni di CO2 ed anche per supportare le singole municipalità nell'elaborazione e successiva attuazione dei Piani di Azione per L'Energia Sostenibile (PEAS);

dopo un anno dall'adesione al PdS, l'Assessorato regionale dell'Energia e dei Servizi di Pubblica Utilità ha emesso un bando per la creazione di un'Unità di Assistenza Tecnica (UAT) per aiutare i 390 comuni siciliani nella stesura dei PEAS;

considerato che:

il decreto ad avviso pubblico del dipartimento Energia per selezionare un pool di esperti è datato 29 luglio 2011;

il bando pubblicato sulla GURS n. 35 del 19 agosto 2011 prevedeva la selezione di n. 14 esperti di comprovata professionalità nel settore delle rinnovabili e nelle politiche europee per l'energia;

la Commissione europea, informata di tale iniziativa, aveva espresso parere favorevole e aveva considerato la stessa come una buona pratica europea pubblicizzandola sul sito ufficiale del Patto dei Sindaci;

il dipartimento Energia con DDG (Decreto Dirigente Generale) n. 399 del 27.09.2012 ha pubblicato la graduatoria degli ammessi al colloquio con relativi punteggi, ma che allo stato attuale i selezionati restano in attesa del suddetto colloquio;

visto che il costo degli esperti della UAT sarebbe stato interamente a carico dei fondi strutturali, per l'appunto del PO FESR 2007/2013 Sicilia, in quanto compatibile con le finalità dello stesso, e non avrebbe pertanto gravato sul bilancio

./...

regionale;

per conoscere:

se non ritengano opportuno portare a compimento il bando che istituisce la UAT (di cui sopra);

se non intendano procedere al completamento della selezione dell'UAT, invece di procedere, come si è proceduto, con deliberazione di Giunta Regionale n. 460 del 30 novembre 2012, alla costituzione di una 'Cabina di Regia per monitoraggio Patto dei Sindaci', che sembrerebbe composta anche da due figure professionali esterne all'Amministrazione regionale ed i cui costi potrebbero gravare sul bilancio della stessa Regione, che già opera attraverso la promozione di incontri con i 390 Comuni siciliani.

(Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza)

(20 febbraio 2013)

PALMERI - TRIZZINO - CANCELLERI - ZAFARANA -
CAPPELLO - CIACCIO - CIANCIO - FERRERI -
MANGIACAVALLO - SIRAGUSA - VENTURINO - FOTI - LA
ROCCA - ZITO

- Con nota prot. n. 17256/INTERP.16 del 4 aprile 2013 il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per l'energia.

XVI Legislatura ARS

INTERPELLANZA

N. 17 - Chiarimenti sulla corretta interpretazione della
(V. nota) legge regionale n. 2 del 2013 in materia di servizio idrico integrato.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità, premesso che:

con legge della Regione n.2 del 9-01-2013, recante 'Disposizioni in materia di servizio idrico integrato', l'orientamento manifestato dalla Regione è chiaramente quello di ripubblicizzazione dell'acqua quale patrimonio pubblico da tutelare e trattare in quanto risorsa limitata di alto valore sociale, ambientale, culturale, economico';

rilevato che:

entro sei mesi dalla stessa legge, la Regione intende far tornare ai comuni ogni autorità di gestione dell'acqua, come recita il comma 5 della predetta legge: 'Con successiva legge regionale, da emanarsi entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, le funzioni delle Autorità d'ambito sono trasferite ai Comuni;

questi sei mesi previsti dalla predetta legge, visto che gli ATO vengono posti in liquidazione, devono fondamentalmente servire ai Presidenti degli ATO, nominati come liquidatori, per effettuare ogni attività di censimento delle gestioni preesistenti, come recita il comma 4: 'Le attuali Autorità d'ambito territoriale ottimale sono poste in liquidazione dalla data di entrata in vigore della presente legge. Le funzioni di commissario straordinario e di liquidatore sono assunte dai Presidenti dei consigli di amministrazione delle disciolte Autorità. I predetti commissari durano in carica sino al completamento delle attività di censimento delle gestioni preesistenti e di verifica dello stato dei rapporti giuridici attivi e passivi e comunque non oltre sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge';

considerato che per quanto sopra, riteniamo che ogni attività in essere, derivante da contratti stipulati dagli ATO posti in liquidazione, debba essere immediatamente bloccata, al fine di poter effettuare correttamente ogni censimento del preesistente (come recita la legge 2/2013) ed evitare contestualmente ogni forma di abuso o ingiustizia ai cittadini;

./..

per conoscere se non ritengano opportuno:

chiarire come intenda regolare l'attività delle Società Private che abbiano contratti con gli ATO (già poste in liquidazione) e che hanno avuti consegnati gli impianti dai Commissari del precedente Governo Lombardo;

emanare, se possibile, una nota di chiarimento o di corretta interpretazione della legge 2/2013, per bloccare, fino all'emanazione della successiva legge prevista (entro 6 mesi), ogni attività derivante da contratti pregressi con gli ATO i quali, essendo stati posti in liquidazione, non potrebbero proseguire alcuna attività contrattuale, in quanto ciò inficerebbe il censimento dell'attività preesistente, richiesta dalla legge n.2/2013.

(Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza)

(21 febbraio 2013)

ZITO - MANGIACAVALLO - CANCELLERI - CAPPELLO -
CIACCIO - CIANCIO - FERRERI - FOTI - LA ROCCA -
PALMERI - SIRAGUSA - TRIZZINO - VENTURINO - ZAFARANA

- Con nota prot. n. 17310/INTERP.16 del 4 aprile 2013 il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per l'energia.

XVI Legislatura ARS

Interrogazione
(risposta orale)

N. 404 - Chiarimenti sulla condotta degli enti locali che fanno parte dell'Ato Gesa 2 S.p.A. in merito
(V. note) all'inizio del servizio di raccolta in proprio dei rifiuti solidi urbani.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità, premesso che già il Governo della Regione precedente ha scartato la scelta sulla produzione di energia nucleare e che lo stesso ha bloccato la realizzazione dei termovalorizzatori poiché erano costosi, grandi e producevano un fortissimo inquinamento ambientale e atmosferico;

rilevato che l'emergenza rifiuti in Sicilia è ormai diventata un problema di notevole importanza;

considerato che il Comune di Castrofilippo ha fatto sapere che a partire dal giorno 1 aprile 2013 inizierà il servizio provvedendo con proprio personale;

considerato che è il secondo ente locale (il primo è stato Siculiana) che si sottrae all'ambito Gesa;

rilevato che tutto questo costringerà le ditte a procedere ad ulteriori sette licenziamenti, per cui complessivamente, al momento, dovrebbero essere 13 gli operai che, a seguito delle decisioni delle due amministrazioni comunali, perderanno il loro lavoro;

considerato che a perdere il lavoro non saranno coloro i quali fino ad ora hanno operato nei due centri abitati, ma gli ultimi assunti;

rilevato che tale situazione determina un grave pregiudizio economico ai dipendenti e alle loro famiglie;

per sapere:

se non ritengano opportuno intervenire al fine di fronteggiare un possibile effetto domino dopo l'atteggiamento dei Comuni di Siculiana e Castrofilippo;

quali provvedimenti il Governo della Regione abbia adottato o intenda adottare in merito.

(5 marzo 2013)

./..

DI MAURO

- Con nota prot n. 21372 del 29 aprile 2013, il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore regionale per l'energia e i servizi di pubblica utilità.

- Con nota prot. n. 1485/Gab, l'Assessore per le attività produttive ha anticipato, ai sensi dell'art. 140, comma 5, Reg.int.Ars, il testo scritto della risposta.

XVI Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 452 - Interventi per garantire la continuità del servizio idrico nella provincia di Palermo e l'occupazione dei lavoratori della società Acque Potabili Siciliane in amministrazione straordinaria.
(V.nota)

Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità, premesso che:

l'Ambito Territoriale Ottimale (ATO) Palermo 1, costituito in forza della legge regionale 27 aprile 1999, n.10 per la gestione del Servizio idrico integrato, ha proceduto ad affidare l'espletamento dei servizi alla società Acque Potabili Siciliane S.p.a. all'uopo costituita;

la citata società ha assunto la gestione del servizio idrico in 52 degli 82 comuni della provincia di Palermo con un bacino di circa 500mila utenze, avvalendosi di 205 lavoratori;

il contesto normativo nel quale è maturato l'affidamento è mutato per effetto dapprima dell'articolo 49 della legge regionale 12 maggio 2010, n.11 e del referendum popolare del giugno dello stesso anno, che hanno sancito il principio della gestione pubblica dell'acqua quale bene comune, e, da ultimo, dalla legge regionale 9 gennaio 2013, n.2, che ha previsto il superamento degli ATO stessi, delineando un nuovo sistema che dovrà essere opportunamente regolamentato dal legislatore nei prossimi mesi;

per effetto del mutato contesto normativo e del concreto venire meno dell'interesse economico degli azionisti, la società è stata dapprima posta in liquidazione (2010), per essere successivamente dichiarata in stato d'insolvenza e quindi ammessa all'amministrazione straordinaria (sentenza del 28/10/2011 del Tribunale di Palermo);

al Commissario straordinario, nominato dal Ministero delle Attività Produttive il 10/02/2012, sono stati assegnati i poteri di gestione per assicurare la prosecuzione dell'attività per il massimo di un anno;

atteso che:

scaduto il termine indicato e senza l'indicazione di un soggetto chiamato a sostituirla nel servizio,

./..

la società ha posto in mobilità il personale;

per tentare di individuare una soluzione che garantiscesse la continuità del servizio e dell'occupazione si sono svolti diversi incontri dai quali, secondo quanto apparso sulla stampa, sarebbe emersa l'indicazione di una breve proroga per la società nelle more dell'annunciata riforma organica del settore;

non è del tutto chiaro quale sia a tutt'oggi lo stato d'implementazione di quanto sopra richiamato per l'immediato, così come ancora meno chiaro è quale sia, a più lungo termine, il destino previsto per il servizio gestito da APS;

la situazione ha comportato e comporta, di tutta evidenza, comprensibili e serie preoccupazioni per i lavoratori che, a dispetto della qualificazione, rischiano di trovarsi senza occupazione e reddito;

eguali preoccupazioni insorgono per la continuità di un servizio essenziale, quale quello idrico, nei comuni fin qui serviti dalla società;

considerato che appare quanto mai opportuno ed urgente un intervento che, nelle more della complessiva riforma della disciplina relativa alla gestione delle acque, assicuri tanto la continuità nell'erogazione dei servizi quanto i livelli occupazionali;

per sapere:

quale sia, in dettaglio, lo stato dell'arte circa la gestione del servizio idrico integrato nella provincia di Palermo;

se sia prevista - ed eventualmente con quali termini e modalità - una proroga dell'esercizio da parte della società APS nelle more dell'adozione, da parte del legislatore, di una nuova ed organica disciplina sulla gestione del servizio idrico;

quali iniziative s'intendano complessivamente adottare per assicurare in ogni caso la piena ed efficiente continuità del servizio idrico integrato nei 52 comuni della provincia di Palermo affidati ad APS e garantire egualmente la continuità occupazionale del personale, tanto nell'immediato quanto nel nuovo contesto di gestione che si determinerà nei prossimi mesi.

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

(11 marzo 2013)

./..

LENTINI

Con nota prot. n. 23477 del 10 maggio 2013, il
Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per
l'energia e i servizi di pubblica utilità.

XVI Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 468 - Misure per accelerare la conversione del polo petrolchimico di Siracusa in polo energetico.
(V.nota)

Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'energia e per i servizi di pubblica utilità, all'Assessore per il territorio e l'ambiente,

premesso che:

negli anni passati, soprattutto fra il 1960 e la fine degli anni settanta, il polo petrolchimico siracusano impiegava oltre 20.000 lavoratori;

negli ultimi anni, tutto è cambiato, e nella zona industriale siracusana, gli addetti impegnati sono ad oggi meno di 10.000, con una espulsione violenta e senza pietà di oltre 10.000 lavoratori;

considerato che:

da circa vent'anni, nonostante tutte le assicurazioni, si procede a rilento verso una riconversione del polo petrolchimico in polo energetico, al fine di ridare slancio e vitalità ad un sito che diversamente è destinato alla chiusura definitiva;

ad oggi, nel sito industriale siracusano è rimasto poco e nulla delle rappresentanze della chimica di base;

accertato che:

le maggiori realtà imprenditoriali della chimica, presenti ancora oggi nella zona industriale siracusana, sono due società del gruppo ENI, la Polimeri Europa e la Syndial, che tuttavia, insieme, non riescono ad assorbire più di 600 dipendenti;

anche le aziende impegnate in attività di raffinazione all'interno dell'area industriale, come la Esso italiana e la Isab, impiegano non più 600 dipendenti la prima e circa 1000 la seconda;

il maggior numero di lavoratori del petrolchimico fa parte del cosiddetto indotto', il settore cioè delle piccole imprese appaltatrici;

visto che:

./..

il persistere dei ritardi nella conversione del Polo petrolchimico siracusano in Polo energetico rischia di indurre alcuni dei pochi investitori rimasti ad abbandonare il sito industriale;

la mancata realizzazione del Polo energetico determinerà la fine della zona industriale siracusana e del suo indotto che oggi impegna 10.000 dipendenti che andranno incontro al licenziamento e incrementeranno la disoccupazione al Sud;

per sapere:

se non ritengono urgente intervenire al fine di accelerare le procedure necessarie per la riconversione del Polo petrolchimico siracusano in Polo energetico;

se non intendono sollecitare il Governo Nazionale, responsabile in parte dei ritardi denunciati e dare un futuro ecocompatibile ad un'area che diversamente sarà costretta alla chiusura con serie ripercussioni sull'occupazione siciliana e di quella della provincia di Siracusa in particolare.

(12 marzo 2013)

VINCIULLO
POGLIESE

Con nota prot. n. 24962 del 20 maggio 2013, il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità.

XVI Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 486 - Iniziative finalizzate all'elaborazione di un piano
(V. nota) regionale innovativo per la gestione dei rifiuti.

Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità, all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

recenti deliberazioni del Parlamento Europeo in materia di rifiuti hanno previsto 'il divieto d'incenerimento di tutti i materiali riciclabili e compostabili a partire dal 2020';

esiste una strategia - che trova uno dei suoi maggiori teorizzatori nel professor Paul Connett - denominata 'Rifiuti Zero', che punta ad una riprogettazione della vita ciclica delle risorse, mirando al riutilizzo di tutti i prodotti, diminuendo così la quantità dei rifiuti da conferire in discarica ed approssimandone il numero allo zero. I prodotti di scarto non vengono quindi più considerati 'rifiuti' ma 'risorse';

considerato che:

la Regione siciliana è una delle regioni d'Italia con il tasso più basso di raccolta differenziata;

nell'opinione pubblica è aumentata la consapevolezza di come gli inceneritori siano sovente opere diseconomiche e dannose per l'ambiente,

per sapere:

se si stiano elaborando delle linee d'indirizzo per un Piano regionale di gestione dei rifiuti e cosa intendano fare per far sì che si rispetti la decisione presa dal Parlamento Europeo, indirizzando da subito la Regione verso una gestione dei rifiuti che rispetti le linee d'indirizzo e d'intervento europeo e che miri al sistema integrato con riduzione dei rifiuti, raccolta differenziata porta a porta, trattamento meccanico biologico, compostaggio e 'fabbrica dei materiali' per il recupero di ogni materiale da avviare a riciclo;

quali passi intenda avviare la Regione siciliana per far sì che non vengano costruite sul territorio regionale strutture per la termodistruzione dei

./..

rifiuti puntando, in alternativa, all'innovativa strategia 'Rifiuti Zero' - decisamente più fruttuosa dal punto di visto del progresso dell'economia dell'isola, dell'occupazione dei cittadini, della salvaguardia dell'ambiente e della salute pubblica - in un lasso di tempo che sia il più possibile breve.

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

(13 marzo 2013)

ZITO - CANCELLERI - CAPPELLO - CIACCIO - CIANCIO
- FERRERI - FOTI - LA ROCCA - MANGIACAVALLO -
PALMERI - SIRAGUSA - TRIZZINO - VENTURINO - ZAFARANA

- Con nota prot. n. 27967/IN.16 del 5 giugno 2013, il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per l'energia.

XVI Legislatura ARS

INTERPELLANZA

N. 49 - Misure in ordine alle numerose irregolarità e alle
(v. nota) infiltrazioni della criminalità organizzata nella
gestione del Coinres.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per
l'energia e i servizi di pubblica utilità, premesso
che:

secondo quanto precisato dalla pronuncia della
Corte dei conti, sezione giurisdizionale per la
Sicilia, del 7 marzo 2012, n. 781, con specifico
riferimento al Coinres, lo stesso deve essere
considerato nel novero delle amministrazioni
pubbliche, ai sensi dell'art. 1, comma 2, del
decreto legislativo n. 165 del 2001, che in tali
termini qualifica i consorzi di enti locali;

la stessa Corte d'appello di Palermo, sezione
lavoro, con sentenze del 10 febbraio 2011, n. 231 e
n. 232, ha espressamente riconosciuto la natura
pubblica del Coinres;

ai sensi dell'art. 146 del decreto legislativo n.
267 del 2000 nei consorzi di Comuni, qual è il
Coinres, trovano applicazione le disposizioni
dettate dall'art. 143 del medesimo decreto
legislativo in materia di accesso ispettivo e di
scioglimento degli organi nel caso di accertata
emersione di concreti, univoci e rilevanti elementi
su collegamenti diretti o indiretti con la
criminalità organizzata di tipo mafioso o similare,
ovvero su forme di condizionamento degli
amministratori stessi, che compromettono la libera
determinazione degli organi elettivi e il buon
andamento delle amministrazioni, nonché il regolare
funzionamento dei servizi alle stesse affidati
ovvero che risultano tali da arrecare grave e
perdurante pregiudizio per lo stato della sicurezza
pubblica;

considerato che:

la Commissione parlamentare di inchiesta sulle
attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti,
nella relazione finale approvata all'unanimità il 20
ottobre 2010, ha dedicato approfondita attenzione al
Coinres, rilevando profili di illiceità nella
pratica delle assunzioni del personale e
nell'affidamento degli appalti per la gestione del
servizio di smaltimento dei rifiuti;

nella relazione sopra citata:

./..

- emerge come il caso del Coinres sia indicativo di una gestione dissennata degli amministratori, nel quale sono stati assunti numerosi dipendenti violando le regole prescritte in tema di evidenza pubblica, ma anche di una penetrazione della criminalità organizzata all'interno dell'ente;

- si evince nel capitolo intitolato Coinres. Deficit finanziario. Assunzioni, a pag. 37, che molte delle persone assunte presso lo stesso risultano essere parenti di personaggi legati alla criminalità organizzata o favoriti da questi personaggi;

- emerge che la presenza di un soggetto legato alla criminalità organizzata all'interno di una società d'ambito territoriale può essere il segnale di una forma ben più incisiva di controllo finalizzato ad orientare le scelte in merito alla gestione e tale illecita finalità può essere più facilmente perseguita per il tramite di persone che apparentemente svolgono funzioni di basso livello all'interno della società, ma che in realtà operano nell'ombra a vantaggio dell'organizzazione criminale di appartenenza (pag. 36);

- si evidenziano, nell'affidamento degli appalti per la gestione del servizio di smaltimento dei rifiuti, collegamenti diretti ed indiretti tra il Coinres e la criminalità organizzata, la quale sembrerebbe contendersene la direzione come si ricava da alcuni omicidi di dipendenti dello stesso consorzio, già indagati per reati di mafia, occorsi negli ultimi anni (pag. 38);

- nel capitolo intitolato Il dissesto finanziario degli ATO si ribadisce, a pag. 108, che siano stati pertanto accertati numerosi legami tra il Coinres e personaggi legati alla criminalità organizzata, sia per quanto concerne i dipendenti assunti (spesso indagati o arrestati per associazione a delinquere di stampo mafioso), sia per quanto concerne i mezzi utilizzati per l'effettuazione del servizio (mezzi forniti da società e da imprese che, secondo le informazioni fornite dalla questura di Palermo, risultano legate alla criminalità organizzata);

le considerazioni di cui sopra sono rafforzate sia in numerose pronunce degli organi giurisdizionali che nella attività di indagine della Procura della Repubblica di Palermo;

invero, la Corte dei conti, Sezione giurisdizionale per la Regione siciliana, con sentenza del 7 marzo 2012, n. 781, definitivamente pronunciando, condanna due precedenti amministratori

./..

del Coinres, Granata Giovanni al pagamento della somma di euro 2.468.590,73, e Loddo Raffaele al pagamento della somma di euro 461.398,54 in favore del Consorzio Intercomunale Rifiuti Energia e Servizi, compresa la rivalutazione monetaria, per il danno scaturente da alcune illecite assunzioni; inoltre con sentenze del 10 febbraio 2011, n. 231 e n. 232, la Corte d'appello di Palermo ha dichiarato illegittime ulteriori 200 assunzioni;

il 17 aprile 2012, i carabinieri del ROS, su delega della Procura della Repubblica di Palermo, hanno effettuato una serie di arresti relativi all'infiltrazione della criminalità organizzata nella gestione del Coinres, sia per quanto concerne l'assunzione del personale che per quanto riguarda la gestione degli appalti;

nel corso delle indagini che i Carabinieri della Compagnia di Bagheria hanno condotto, i Carabinieri stessi, nei loro rapporti, scrivono: Il condizionamento dell'ente pubblico da parte di Di Bella si è potuto realizzare grazie, innanzitutto, all'influenza che egli, quale rappresentante della famiglia mafiosa di Bagheria, ha potuto esercitare sull'allora primo cittadino di Bagheria, Biagio Sciortino, il quale a sua volta, faceva dipendere ogni sua decisione sul Coinres dall'odierno indagato.

negli stralci di intercettazione, pubblicate sul periodico S, emerge uno spaccato della commistione tra mafia, politica e gestione del Coinres. A cominciare dalla figura di Nino Di Bella i cui rapporti con Pino Scaduto, capo della famiglia mafiosa di Bagheria, erano già noti agli inquirenti. Nino Di Bella era lo scooter che Pino Scaduto utilizzava per andare a Palermo per incontrare altri mafiosi poi arrestati nella operazione Perseo, Benedetto Capizzi, Giovanni D'Agati e Salvatore Adelfio, con l'accusa di volere ricostituire la cupola mafiosa. Pare inoltre che il Di Bella facesse anche da staffetta al boss bagherese e che fungesse da intermediario con i mafiosi di Ficcarazzi;

in altre intercettazioni, effettuate nel novembre del 2009, nel carcere di Cuneo, e nelle dichiarazioni rese nel marzo del 2011 da Onofrio Prestigiaco, anche lui arrestato nell'operazione Perseo, si delinea maggiormente il quadro. Ecco alcuni stralci delle dichiarazioni di Prestigiaco su Di Bella:

- '...É stato sempre vicino a Scaduto...ed era una persona di fiducia come uomo d'onore...';

- '...Dopo la scarcerazione di Scaduto, Di Bella

./..

si rimette di nuovo vicino allo Scaduto...camminavano sempre insieme... Scaduto mi diceva certe cose, me le mandava a dire con Di Bella e metteva a disposizione diciamo anche il furgone della nettezza urbana e lo accompagnava in certi appuntamenti...'

- '...Certe volte gli prendeva appuntamenti con certe persone e glieli andava a fare nel deposito della nettezza urbana...me l'ha detto pure Andrea Carbone...che ci si vedeva e metteva a disposizione anche diciamo il furgone della nettezza urbana, lo là Carbone, Michele Modica, certe volte pure Emanuele Cicala...che lavorando là diciamo il Di Bella gli metteva a disposizione a Scaduto per farsi appuntamenti là...';

i Carabinieri del Comando Provinciale di Palermo hanno portato a termine, il 25 marzo c.a., una operazione antimafia, denominata BAGHDAD, con l'esecuzione di 2 provvedimenti cautelari. Le misure sono state richieste dalla Direzione Distrettuale Antimafia di Palermo ed emesse dal Giudice per le indagini preliminari, e fanno riferimento a gravi fatti di estorsione e truffa, consumati in un contesto chiaramente mafioso. In tale contesto le indagini hanno posto in luce nuovamente la figura di Antonino Di Bella, pluri-pregiudicato, quale persona stabilmente inserita nel contesto mafioso bagherese. Gli investigatori hanno avviato una complessa indagine, attraverso intercettazioni telefoniche, ambientali e di colloqui in carcere, videosorveglianze e servizi di osservazione, all'esito della quale è risultato che il Di Bella - in servizio, con la qualifica di mero sorvegliante, presso il COINRES di Bagheria, ma in realtà vero dominus del consorzio - con la connivenza di dirigenti pubblici infedeli, tra i quali in particolare il responsabile amministrativo del Coinres di Bagheria Diego Lo Paro, si rendeva autore di una numerosa serie di reati, che potevano trovare esecuzione grazie alla influenza della locale consorteria mafiosa e che finivano anche con il condizionare le determinazioni dell'Amministrazione comunale;

gli illeciti sopra descritti hanno favorito una gestione del servizio soggetta a ripetute interruzioni, che hanno determinato situazioni di pericolo per la salute e igiene pubblica e che, sotto il profilo economico-finanziario del Coinres, hanno causato ai Comuni consorziati ingenti costi impropri, obbligandoli altresì a gravare i cittadini di una tassa per lo smaltimento dei rifiuti (TARSU) raddoppiata;

per conoscere:

./..

se non ritengano opportuno sollecitare il Ministero di Giustizia a verificare se sussistano le condizioni normative per disporre l'accesso ispettivo antimafia al Coinres come disciplinato dagli artt. 143 e 146 del decreto legislativo n. 267 del 2000, attese le disfunzioni nella gestione del servizio, generate da una numerose irregolarità, e le infiltrazioni della criminalità organizzata nella gestione del Coinres, accertate anche dalla Commissione di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti, con la conseguente, costante interruzione di un accettabile livello del servizio di smaltimento dei rifiuti nei comuni del comprensorio interessato;

se non ritengano necessario mettere in atto provvedimenti nei confronti del Coinres al fine di evitare che i contribuenti dei Comuni del comprensorio interessato siano vessati ulteriormente da un incremento della pressione fiscale per l'erogazione del servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti, a fronte dell'assenza sostanziale di tale servizio;

se intendano verificare se il commissario liquidatore pro tempore del Coinres abbia avviato le procedure di messa in mora dei condannati Loddo e Granata, al fine di assicurare l'immediato risarcimento dovuto ai Comuni soci del Coinres.

(Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza)

(8 maggio 2013)

SIRAGUSA - CANCELLERI - CAPPELLO - CIACCIO -
CIANCIO - FOTI - FERRERI - LA ROCCA - MANGIACAVALLLO
- PALMERI - TANCREDI - TRIZZINO - ZAFARANA - ZITO

- Con nota prot. n. 28296/INTERP.16 del 6 giugno 2013, il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per l'energia.

XVI Legislatura ARS

INTERPELLANZA

N. 57 - Interventi a garanzia dei livelli occupazionali degli operatori degli impianti di dissalazione di Porto Empedocle (AG) e Gela (CL).

Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità, premesso che:

la dissalazione costituisce uno degli strumenti fondamentali per assicurare a vaste aree della regione l'accesso alla fondamentale risorsa idrica tanto per finalità idropotabili quanto agricole ed industriali ;

la società Siciliacque spa, partecipata al 25% dalla Regione, è concessionaria per la gestione delle attività c.d. 'sovrambito', inclusa la produzione e distribuzione di acqua da dissalazione;

la detta società corrisponde alla Regione un apposito canone pluriennale di concessione;

le unità di dissalazione di Gela e Porto Empedocle, terminate le passate gestioni, sono state affidate alla dette società per essere poste in stato di 'stand-by', pronte ad essere riattivate in caso di necessità;

considerato che:

emergono serie e fondate preoccupazioni circa la posizione occupazionale degli operatori addetti alle unità produttive di Gela e Porto Empedocle e che, nella grave congiuntura economica attuale il mancato pagamento degli stipendi e la mancanza di qualsivoglia certezza sul futuro determina un gravissimo danno per i lavoratori e le loro famiglie che, del tutto incolpevoli, si troverebbero privati della principale fonte di sostentamento, dopo 23 anni di servizi;

il personale citato, peraltro, svolge una fondamentale funzione nel mantenere in efficienza gli impianti, che devono essere in condizioni di entrare in attività nell'immediatezza di qualunque necessità;

a tutela dei lavoratori e della loro funzione è possibile, da parte dell'Assessorato dell'Energia e dei Servizi di Pubblica Utilità, intervenire sulla convenzione con la citata Siciliacque spa, prevedendo una riduzione del canone a fronte della

./..

presa in carico da parte della società degli oneri derivanti dal mantenimento dei livelli occupazionali delle cessate gestioni degli impianti di Porto Empedocle e Gela già trasferite a Siciliacque;

rilevato che:

il tema indicato è stato oggetto di considerazione da parte del legislatore regionale che, all'articolo 46, comma 3, della deliberazione legislativa approvata nella seduta del 30 aprile 2013 (disegno di legge n. 69 'Disposizioni programmatiche e correttive per l'anno 2013. Legge di stabilità regionale') aveva previsto di autorizzare il competente Dipartimento regionale ad intervenire sul rapporto convenzionale per garantire i lavoratori;

la norma sopra richiamata è stata oggetto di impugnativa da parte del Commissario dello Stato per la Regione siciliana e non è stata perciò promulgata;

nell'ambito della richiamata impugnativa il Commissario formulava osservazioni circa l'impossibilità di procedere in via legislativa, confermando però indirettamente come fosse possibile addivenire alla medesima soluzione agendo, con altro ed opportuno strumento, per la modifica della convenzione fra Siciliacque e la Regione;

per conoscere:

quali provvedimenti urgenti s'intenda assumere a tutela dei livelli occupazionali degli addetti agli impianti di dissalazione di Porto Empedocle e Gela, garantendo peraltro il corretto mantenimento delle infrastrutture;

se, e con quali strumenti e tempistiche, l'Assessorato intenda intervenire nei confronti della società Siciliacque spa, pervenendo ad una modifica del rapporto convenzionale che preveda la riduzione del canone concessorio a fronte della presa in carico da parte della società, per il medesimo importo, del personale delle unità produttive di Porto Empedocle e Gela, assicurando il mantenimento dei livelli occupazionali degli operatori provenienti dalle precedenti gestioni, e facendo eventualmente cessare tale riduzione in caso di ripristino dello stato di esercizio e produzione a regime degli impianti.

(Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza)

(14 maggio 2013)

./..

FIRETTO - LA ROCCA RUVOLO
MICCICHE' - CIMINO